

Milano la dura lotta dei commessi Benetton

— Giorno e notte in assemblea permanente dentro il negozio, riscuotono la solidarietà dei clienti. Avviene a Milano, in corso Vercelli, dove le trentadue lavoratrici del punto vendita Benetton manifestano contro i licenziamenti avviati lo scorso 17 febbraio dalla società che gestisce il negozio d'abbigliamento, la TOV Srl.

Da sabato notte queste lavoratrici hanno deciso di presidiare il loro posto di lavoro fino a quando non sarà trovata una soluzione che garantisca a tutte di restare in corso Vercelli. Alla protesta, oltre ai sindacati (ieri al presidio per la Cgil c'era anche il segretario generale della Filcams di Milano, Graziella Carneri) molti clienti del negozio, solidali alla lotta di queste lavoratrici.

Secondo quanto risulta, la vicenda potrebbe risolversi con l'intervento della stessa Benetton. Il gruppo trevigiano si sarebbe infatti reso disponibile a trovare un'altra società interessata a gestire il punto vendita. Nel frattempo, però, continua il presidio. ♦

StMicroelectronics cassa integrazione per 4mila impiegati dei siti italiani

— StMicroelectronics avvierà la cassa integrazione per il 50% dei dipendenti, su un totale di 8.067 persone in Italia. Lo ha comunicato la multinazionale dopo l'incontro con i sindacati nella sede del ministero per lo Sviluppo. Nell'incontro al ministero la STMicroelectronics ha illustrato l'andamento dei suoi stabilimenti di produzione in Italia. «Nel primo trimestre la società ha evitato il ricorso agli ammortizzatori sociali attraverso due accordi sindacali - ha sostenuto in una nota -. Secondo le attuali previsioni per il secondo trimestre, i livelli di saturazione saranno ancora più bassi, a tal punto da rendere necessario il ricorso alla cassa integrazione ordinaria».

Le rappresentanze sindacali si incontreranno con la direzione aziendale nei prossimi giorni per analizzare nei dettagli le situazioni locali ad Agrate Brianza (Milano) e a Catania. ♦

- **Grameen Bank** avrà Unicredit e Università di Bologna come partner
- **Economia sociale** per riformare il sistema finanziario in piena crisi

Il banchiere dei poveri porta il microcredito in Italia

Il banchiere dei poveri e Premio Nobel per la pace Muhammad Yunus porta anche in Italia il microcredito senza garanzie per dare prestiti ai più poveri, che non possono avere credito da una banca tradizionale.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

«I poveri sono come i bonsai: il loro seme non ha difetti, semplicemente la società non ha mai concesso loro il terreno per crescere». Quando Muhammad Yunus, l'inventore del microcredito, decise di trasformare questa semplice verità in pratica bancaria, pensava alle province rurali del Bangladesh: soldi per acquistare una mucca e garantirsi la sopravvivenza, un fascio di vimini per intrecciare ceste da rivendere al mercato, semi da piantare e coltivare per nutrire i propri figli. Ma la crisi internazionale sta mettendo in ginocchio anche il ricco Occidente e la rivoluzione dei piccoli prestiti potrebbe trovare nuovi terreni fertili.

«Entro un anno avvieremo un progetto Grameen anche in Italia» ha annunciato il premio Nobel per la pace nel 2006, ieri a Milano per il convegno *Un mondo senza povertà* organizzato dalla fondazione Cariplo e dalla fondazione Giangiacomo Feltrinelli. Il lancio del microcredito nel Belpaese, che vedrà Unicredit e Università di Bologna tra i partner dell'impresa, non avverrà tramite «una organizzazione non governativa per fornire credito a coloro che non avrebbero credito dalle banche, rischiando di finire nelle mani degli usurai» ha spiegato Yunus. «Abbiamo fatto la stessa cosa negli Stati Uniti e i risultati sono stati molto buoni».

Già sono stati avviati alcuni progetti-pilota, frutto della collaborazione tra Grameen e multinazionali occidentali: Danone produrrà uno yogurt a prezzi stracciati con integratori alimentari per i bambini malnutriti del Bangladesh e Veolia venderà quattro litri d'acqua a



Foto di Rafiqur Rahman/Reuters

Credito Muhammad Yunus è il banchiere dei poveri

un penny nei villaggi dove è contaminata con l'arsenico. La sfida è chiara: smontare e rifare «mattone su mattone» il sistema finanziario, perché «il concetto di sviluppo economico come massimizzazione del profitto si basa sull'idea che tutti gli

re eleganti teorie economiche nelle classi universitarie mentre c'era la terribile carestia del Bangladesh» ha raccontato l'economista, ricordando di avere iniziato a mettere a disposizione di tasca propria 27 dollari per strappare gli abitanti di un villaggio dalle mani degli strozzini e di avere poi continuato su questa strada. «E i poveri ripagavano i loro prestiti, puntuali, ogni volta».

Nata nel 1983, la banca del villaggio eroga prestiti a oltre 7,6 milioni di persone, donne per il 97% perché «garantire un prestito a loro porta maggiori benefici alla famiglia», in 84mila villaggi del Bangladesh. Si tratta di prestiti di somme contenute a tassi bassi senza garanzie, utilizzate per case, studenti e microimprese familiari. Finora Grameen ha erogato un totale di 7,59 miliardi di dollari, con un tasso di restituzione di oltre il 98% e il 65% dei beneficiari ha superato la soglia della povertà. ♦

IL FILM

La storia del bengalese Mohammed Yunus diventerà un film. Il regista Marco Amenta racconterà "Il banchiere dei poveri", l'autobiografia di cui da tempo ha acquisito i diritti cinematografici.

essere umani sono egoisti, mentre c'è invece un elemento di forte altruismo in tutti e ci può essere un'attività economica basata sul business sociale» ha detto Muhammad Yunus a una platea gremita di giovani.

LA STORIA DI GRAMEEN

Lo dimostra la storia della Grameen Bank. «Ho cominciato ad occuparmi di povertà perché ne ero circondato, nel 1974 non potevo insegna-

IL LINK

LA BANCA DEI POVERI
www.grameen-info.org